

Gli spettatori, prima di poter accedere alla platea del Teatro Due per assistere a “**Chez Serafina, contessa di Cagliostro**”, testo di Valeria Moretti, con la regia di Maddalena Fallucchi, ricevevano un biglietto con un indovinello. Entrando, il misterioso Segretario androgino mascherato, interpretato da Patrizia La Fonte, chiedeva loro la “parola d’ordine” che era appunto la soluzione dell’indovinello, diversa ogni sera.



## L’indo-vinello

Venti indovinelli in rima  
di  
Patrizia La Fonte

- 1)  
Quando è ben alta è di certo anche fonda  
e di mistero sovente c’inonda.  
Con gli occhi aperti ti sembra infinita,  
pure ci passi metà della vita.
- 2)  
L’uno nell’altro tramuta con arte,  
copre bei tratti del tutto o in gran parte.  
Chi se la mette fa gioco o reato,  
chi se la toglie diventa... “sfacciato”.
- 3)  
Se me la dai ti allungo la mia:  
tutti lo fanno anche in mezzo alla via.  
Dandone una tu ben mi sostieni  
e prontamente in aiuto mi vieni.
- 4)  
Quando è al mio fianco, dovunque io vada,  
fa di sicuro la stessa mia strada.  
Ma a ben guardare, con luce diversa  
dietro o davanti la trovo riversa.
- 5)  
D’un grande regno acclamata regina  
spesso nel fianco ha ben più d’una spina.  
La sua reggenza è di breve durata,  
giacché la testa le cade in giornata.

6)

Arma sanguigna tra arcate battente  
or velenosa e affilata, or suadente,  
può far del male di taglio e di punta,  
ma se è latina... vuol dir ch'è defunta.

7)

Se pure ha due gobbe un cammello non è.  
Ha solo due quarti, non quattro e non tre.  
Comanda gli umori e se cambi idea  
la segui anche tu come fa la marea.

8)

Grado per grado ti porta in cantina  
ma viceversa conduce alla cima,  
e piano piano ti porta sul tetto.  
Ma quando è al piano può darti diletto.

9)

È montanara, ma ha voglia di mare  
e quel che incontra con sé vuol portare.  
Quando è nel letto ben sa le sue strade  
spesso però dalle nuvole cade.

10)

Nella penombra non c'è fra gli ulivi  
È follemente sognata dai vivi.  
Quella dei sensi t'arriva in inverno  
Solo chi è morto la ottiene in eterno.

11)

Tiene la pianta all'asciutto e protetta  
E si consuma finché la si getta  
Chiusa sul collo scoraggia la storta  
Morbida pelle che pelle conforta.

12)

S'apre per frasi, comizi e concioni,  
per impropri, rimbrotti o canzoni,  
è un fior di rosa che spunta sul viso  
e se si schiude ti dona un sorriso.

13)

Nel mese di maggio festeggia i suoi dì  
quel cono fragrante assai ricco di "C".  
Se c'hai la voglia, la pelle ti macchia,  
ma per la gola è davvero una pacchia.

14)

Dentro le sbarre il suo tempo è contato,  
della sua aria ogni istante è indicato.  
Non puoi toccarla, ch'è fatta di niente,  
ma se ti tocca vuol dir che... si sente.

15)

Non si direbbe una bestia da tiro  
ma sulla volta fa, lenta, il suo giro.  
Ha una sorella piccina che vale  
più della grande, per il "cardinale".

16)

Quello che è sopra lo butta sul fondo,  
può far cadere i capi del mondo;  
scoppia con moti e con fiere parole:  
ma la fa in pace la Terra col Sole.

17)

Senza di lei non esiste il colore,  
né ci sarebbe mai stato un pittore.  
E' proverbiale per la velocità,  
e chi vuol farla va a cercar verità.

18)

E' necessario che abbia sorelle  
per far viaggiare pensieri o novelle.  
Se non l'appunti, leggera lei vola,  
ma chi la tiene, ne ha sempre una sola.

19)

Copre la cupola che più tu ami  
d'un folto bosco ch'è privo di rami,  
simile a selva ricciuta di fronde,  
dritte, in anelli, o in morbide onde.

20)

Ha sette figli e son sempre gli stessi,  
Vengono in fila, così li hanno messi.  
Quando è alla fine si veste da festa  
e a ritornare daccapo s'appresta.